

Torre Annunziata, il caso

Dai sospetti alle accuse del capo dei pm, Comune per due anni nella bufera

LO SCENARIO

Marco De Rosa

Il giorno che molti temevano è arrivato. Il consiglio dei ministri ha disposto lo scioglimento del Comune di Torre Annunziata per infiltrazioni camorristiche, chiudendo anticipatamente l'esperienza amministrativa guidata dal sindaco Corrado Cuccurullo e aprendo una nuova fase commissariale per la città oplontina. È una decisione che pesa come un macigno sulla storia recente del territorio. Per Torre Annunziata si tratta infatti del terzo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata e del secondo consecutivo dopo quello che aveva travolto l'amministrazione guidata da Vincenzo Ascione.

La decisione è stata assunta ieri pomeriggio dal Governo al termine dell'iter avviato dopo l'insediamento della commissione d'accesso. Alla base del provvedimento vi sarebbero elementi ritenuti sufficientemente gravi da far emergere condizionamenti e interferenze incompatibili con il regolare funzionamento dell'ente. Si chiude così una vicenda che nelle ultime settimane aveva assunto contorni sempre più drammatici. Le dimissioni presentate da Corrado Cuccurullo dopo le dure dichiarazioni pronunciate dal procuratore capo Nunzio Fragliasso nel giorno dell'avvio della demolizione di Palazzo Fienga avevano rappresentato il segnale più evidente di una frattura ormai insanabile tra istituzioni e apparati investigativi.

L'ACCUSA

A distanza di pochi giorni, la decisione del consiglio dei ministri conferisce a quelle parole un significato ancora più profondo. L'intervento del procuratore, che aveva richiamato l'attenzione sui persistenti rischi di contaminazione tra criminalità organizzata e vita pubblica cittadina, non era il frutto di un'esternazione occasio-

► Lo scioglimento all'indomani dei veleni sfociati nell'addio del sindaco Cuccurullo

► Prima la processione nei rioni del clan e poi gli sgomberi delle case occupate



SCIoglimento La demolizione di Palazzo Fienga; nel riquadro l'ex sindaco Corrado Cuccurullo

nale né di una valutazione affidata alla contingenza del momento. Al contrario, appare oggi come una presa di posizione meditata, fondata su elementi evidentemente

considerati solidi e coerenti con il quadro emerso nel corso degli accertamenti. Le parole di Fragliasso avevano suscitato polemiche e reazioni immediate nel mondo politico cittadino. Una parte della classe dirigente aveva contestato tempi e modalità dell'intervento del magistrato, ritenendo

eccessivamente severe alcune considerazioni espresse durante una giornata che avrebbe dovuto rappresentare un simbolo di riscatto per Torre Annunziata. Oggi, però, la scelta del Governo sembra attribuire a quelle dichiarazioni il valore di un monito che non era stato compreso fino in fondo.

Lo scioglimento arriva al termine di mesi segnati dall'attività della commissione d'accesso e dagli ap-

profondimenti avviati su diversi aspetti dell'azione amministrativa. Nel corso delle verifiche erano emerse criticità che avevano contribuito ad alimentare le preoccupazioni degli organi dello Stato. Dalla posizione di alcuni amministratori rispetto ai tributi comunali fino alla gestione di vicende legate al patrimonio dell'ente, passando per episodi e rapporti finiti sotto la lente degli investigatori, il quadro aveva progressivamente assunto contorni sempre più complessi. Polemiche c'erano state anche sulla decisione del sindaco di far passare la processione nei rioni del clan, sugli incarichi agli staffisti e sui ritardi negli sgomberi delle case occupate abusivamente, sulla gestione dei beni confiscati.

LA REAZIONE

Durissima la reazione di Massimo Napolitano, referente del presidio Libera di Torre Annunziata, che parla di «una doppia sconfitta». Per Napolitano il problema non riguarda soltanto la politica ma anche gli apparati amministrativi. «Tropo spesso il malaffare non si limita a occupare gli scranni, ma si annida nel cuore opaco della macchina burocratica, tra quei funzionari che coltivano e nutrono reti di relazioni politico-camorristiche talmente radicate che la politica stessa, quando è debole o collusa, non riesce e non vuole sconfiggere. Abbiamo visto sfilare sempre gli stessi nomi, gli stessi potentati, o, in loro assenza, familiari stretti e prestanome pronti a garantirne la continuità. Si è smarrita l'etica della responsabilità a favore della logica del potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AFFONDO DI LIBERA
«UNA SCONFITTA
PER LA CITTA'
IL MALAFFARE SI ANNIDA
ANCHE NELLA MACCHINA
BUROCRATICA»**

Pd, dopo le vittorie elettorali dalla festa all'imbarazzo: i casi Picierno e Cuccurullo

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Doveva essere la festa dell'orgoglio Pd dopo le vittorie alle comunali. Ma c'è il retrogusto amaro di due vicende che comunque agitano i dem: l'addio al partito della vicepresidente dell'Euro-parlamento Pina Picierno e lo scioglimento del comune di Torre Annunziata per infiltrazioni camorristiche. Poi certo nella direzione napoletana di ieri è tutto uno sminuire. Tra l'addio della Picierno, che era considerato ormai imminente da settimane se non mesi viste la distanza ormai siderale con la segretaria Schlein, e la fine dell'esperienza dell'amministrazione di Torre dove i dem provinciali avevano staccato la spina già da un po'.

«Sono molto dispiaciuto per l'addio di Pina al partito», premette Lello Topo, anche lui deputato Ue e di scuola cattolica come la collega di Teano, «ma culturalmente sono dell'idea che anche idee e posizioni diverse debbano convivere nello stesso partito. Io sono sempre per stare in una chiesa più grande anche se non tutti la pensano come me». «Dispiace per l'uscita di Pina. Ma il Pd resta una grande forza poli-

tica di sinistra aperta e plurale, che ha saputo ritrovare un'identità chiara con le scelte politiche degli ultimi anni», evidenzia invece Francesco Dinacci, segretario del Pd di Napoli, prima di aprire i lavori tutti incentrati sulle recenti vittorie e sulla sfida dei ballottaggi di questo weekend. La location è quella di Villa Bruno a San Giorgio a Cremano dove il Pd ed il centrosinistra hanno vinto con percentuali bulgare: l'87,67 grazie ad un Campo largo senza i grillini. Naturale, quindi, che la direzione del partito si tenga proprio qui dove il neo sindaco Michele Carbone ha giurato appena mezz'ora prima. Ma d'altronde questo comune alle porte di Napoli è rosso da 30 anni. Da allora tre sindaci, uno per decennio. L'ultimo, Giorgio Zinno, è ora consigliere regionale dem e ieri è a fare gli onori di casa.

«Il voto di queste comunali testimonia la forza straordinarie

del partito. Oggi è il giorno dell'orgoglio Pd. Ed il centrodestra si può accontentare solo della vittoria a Procida. Siamo la grande forza centrale del campo progressista, radicata in tutte le comunità territoriali, che elegge tantissimi sindaci, tra cui anche donne», esulta Dinacci aprendo i lavori. Accanto la presidente del partito Susy Tartaglione che sottolinea come «dopo regionali, referendum e comunali ci tocca vincere le prossime politiche». Poi la parola tocca ai sindaci che sfilano davanti alla platea di dirigenti, tutti galvanizzati dal successo. A cominciare dalle donne: Dominique Pellecchia eletta a Melito e Antonietta Garzia ad Ercolano. «Siamo il partito trainante che premia il lavoro delle donne»; dicono in sintesi le due neo sindache davanti alla platea. In prima fila Teresa Armato, presidente dei dem napoletani, che nel suo intervento evidenzia «il valore delle sindache elette e fa appello affinché il partito sia al fianco degli amministratori».

IL CASO

Non è un monito ma è la scommessa su questi nuovi amministratori su cui il partito punta. Anche se, sono le 19 di ieri sera, e ancora deve arrivare la notizia dello scioglimento di Torre Annunziata su cui pure i dem ave-



San Giuseppe Vesuviano

Lettere anonime, lascia il vicesindaco

«Tutelare la mia famiglia, preservare la serenità delle istituzioni e consentire che sia fatta piena luce su una vicenda che da troppo tempo sta avvelenando il confronto politico cittadino attraverso una sistematica campagna di lettere anonime, esposti e accuse gravemente diffamatorie». Così Antonio Borriello, vicesindaco di San Giuseppe Vesuviano, ha motivato le sue dimissioni dalla giunta, al termine di un consiglio comunale convocato in via straordinaria per discutere della lettera anonima che, ormai da settimane, sta agitando la politica locale. Nella lettera, spedita a istituzioni, consiglieri comunali, forze

dell'ordine e Procura, si faceva riferimento alla festa di un parente di Borriello, al quale avrebbero partecipato assessori e sindaco di San Giuseppe ma anche rampolli della malavita locale. Giorni di polemiche, inchieste ancora in piedi, caccia al «corvo» che ha spedito la lettera (è stata già individuata una donna e la targa dell'auto con cui si è spostata), poi la decisione del vicesindaco: addio all'esecutivo. Solidarietà dal Pd, il partito di Borriello, e dal primo cittadino Michele Sepe: «Piena fiducia in Antonio. Si faccia piena luce sugli autori delle lettere anonime».

f.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCI E OMBRE
Francesco Dinacci e Susy Tartaglione

vano puntato esattamente due anni fa quando esultarono per la vittoria. Ma poi le vicende cambiano. E così a inizio primavera ecco che il partito si allontana dal sindaco di Torre perché da gennaio è al lavoro la commissione d'accesso. Per l'ombra di infiltrazioni camorristiche. Uno scenario comune alla vicina Castellammare dove pure c'è un sindaco (Luigi Vincinanza) non iscritto al partito ma di area. E si decide così di staccare la spina a entrambi. «L'invio delle commissioni di accesso, a cui assicuriamo la massima collaborazione, pone la necessità di aprire una fase nuova di discontinuità in tutti e due i Comuni. Confermiamo la piena fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine perché sia garantita sempre la massima trasparenza», dice infatti Dinacci agli inizi di marzo, appena eletto alla guida dei dem napoletani. E ieri sera aggiunge: «Il Pd pone la legalità e il contrasto alla camorra come principio fondante di ogni iniziativa politica e amministrativa. E su Torre Annunziata avevamo già chiesto la necessità di aprire una fase nuova di discontinuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SEGRETARIO DINACCI
«IL PARTITO PONE
AL CENTRO LA LEGALITÀ
SU TORRE ANNUNZIATA
CHIESTA DA TEMPO
DISCONTINUITÀ»**